



LE OPERAZIONI vengono compiute col barometro da 7 piedi; ogni
sfera ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 27. — Prezzo
per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10,
comunicazioni, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologia,
ragionamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del giornale
f. 2 la riga. — Avvisi celebrativi soldi 2 la parola, minimum soldi 30.
Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando
anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Leghe N. 2. Telefono Reda-
zione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

DOPO LA CONDANNA

(Noi telegrammi particolari)

L'epilogo del processo alla Camera francese. - L'interpellanza Hubbard. - Voto di fiducia a Méline.

PARIGI 24 (N). La Camera, in cui il processo Zola ebbe oggi il suo epilogo, era popolarissima: le tribune erano piene zeppate; l'ambiente, saturo di elettricità. Esauriti alcuni oggetti di poco conto ha la parola il deputato socialista Hubbard, il quale domanda di svolgere l'annunciata interpellanza sull'intervento dei generali Pellieux e Boisdelle al processo Zola e sulle pressioni da entrambi usate sui giurati, con discorsi gravidi di minacce, suggestioni e sottintesi.

Méline, presidente dei ministri, dichiara che il Governo stesso desidera che l'interpellanza venga discussa oggi.

Hubbard incomincia dicendo di voler sapere anzi tutto se i due generali si presentarono a intimidire i giurati di proprio impulso, ovvero per ordine o col consenso del ministro della guerra, generale Billot. Ambedue i generali, dice, ritennero da principio che non conveniva loro di arrendersi alla citazione; improvvisamente però essi mutarono consiglio e, appena ricevuta la seconda citazione, si presentarono alla sbarra dei testimoni, nelle vesti e per gli effetti che tutti sanno. Ma benché comparsi, per tutto ciò che loro non conveniva, tirarono in campo il segreto d'ufficio. Una volta fatta questa bella trovata, i due generali avrebbero dovuto mantenere il segreto d'ufficio per tutto ciò che si riferiva agli intervalli misteriosi dello stato maggiore. Invece, venerdì e sabato scorso, il generale Pellieux salì fuori con rivelazioni e scopre al pubblico l'esistenza di documenti segreti, ai quali nessuno durante il processo aveva accennato, e che il Governo stesso, nelle discussioni sull'affare Dreyfus alla Camera, mai aveva ritenuto opportuno di rivelare. Ma il generale Pellieux fa di più: egli, non solo con quali poteri, cita il generale Boisdelle. Questi, non solo perché, si arrende alla strana citazione; compare al processo, e bombardando i giurati con la seguente dichiarazione: «Voi rappresentate qui la nazione; se la nazione mostrerà per mezzo vostro di non aver fiducia in noi, noi ce ne andremo».

Questa dichiarazione del generale Boisdelle rivela una strana, pericolosa, intollerabile confusione dei poteri dello Stato. Fu di quest'opinione anche un giornale dei più moderati: il Temps. Infatti la strana, scorretta dimostrazione fatta dall'esercito, per mezzo di questi due generali, nell'aula della giustizia, il loro intervento arbitrario in una faccenda civile, sono cose che ciascuno deve considerare con inquietudine, preoccupato, allarmato. Da parte dello stesso presidente dei ministri fu lasciata cadere in quest'aula la parola *boulangerismo*.

Clovis Hughes: Boulangerismo senza Boulanger.

Hubbard (continuando). Questa parola, Boulangerismo, è richiamata ora alla mente dall'attitudine dei generali Pellieux e Boisdelle. Il palazzo di giustizia è stato teatro di questo doloroso, luttuoso spettacolo: che uomini, i quali gridavano *Viva la repubblica*! sono stati bastonati perché questo grido - e ciò è sintomatico - veniva emesso in opposizione al grido: *viva l'esercito*! E' ammissibile che il grido di *viva l'esercito* sia fatto molto di un partito, come se l'esercito non comprendesse tutte le classi, tutte le parti, tutte le opinioni della cittadinanza? (Applausi a sinistra). Ma qui si trattava di esplosioni e di glorificazioni dell'odio di razza. Quale contrasto spaventoso, doloroso, fra l'odio di razza e i principi che sublimarono le nostre gloriose rivoluzioni! Comprendo benissimo come un giornale clericale, *La Croix*, possa sizzare i francesi d'una religione contro

francesi d'altra confessione religiosa. Ma dobbiamo, anche per concorso d'altri elementi, arrivare alla divisione della Francia in due campi opposti?

L'oratore ritorna quindi alla dichiarazione dei due generali dinanzi alla Corte d'assise ed esclama: Quelle parole segnano la sventura della Francia. Nuove sconfitte ci aspettano, se noi abbandoniamo il paese in balia dell'arbitrio militare. Il Governo, prosegue Hubbard, deve assicurare la nazione, impegnandosi a respingere e rintuzzare gli attacchi della soldatesca contro le prerogative dei poteri dello Stato. E' tempo di ritornare finalmente alla purezza del regime repubblicano, il cui principio cardinale è la subordinazione della forza armata alla legge, ai poteri civili.

L'oratore annunzia quindi i pericoli di una guerra di religione e conclude esortando il Governo a far cessare le piazze e i disordini.

Come secondo oratore prende la parola il deputato socialista Viviani, il quale dice: Le opinioni sulla faccenda Dreyfus sono nel partito socialista, come in tutti gli altri, divise. Però il partito socialista è stato e sarà sempre compatto nel proclamare e sostenere il principio della supremazia del potere civile su quello militare. (Applausi a sinistra). I socialisti ritengono che, criticando il contegno dei capi militari, non si manchi punto di rispetto all'esercito e non si esprima sfiducia nello stesso. (Applausi all'estrema sinistra e proteste al centro e a destra). Rammento che il maggiore Ravary ha detto che la giustizia militare è una cosa del tutto diversa da quella civile. Che cosa dice il governo di questa espressione e che pensa esso del generale Boisdelle, il quale ha osato di gettare la sua sciabola sulla bilancia della giustizia? I generali non sono i padroni, ma i servi della nazione! (Vivissimi fragorosi applausi all'estrema sinistra). Se in questa aula non si deplorasse solennemente quello che è avvenuto e quello che è stato detto, si darebbe motivo all'Europa di supporre, che noi, sotto una sfoltante decorazione teatrale di libere istituzioni repubblicane, nascondiamo in realtà una repubblica terrorizzata dalla sciabola. (Applausi fragorosi all'estrema sinistra).

Salvo poi alla tribuna il presidente dei ministri Méline, il quale dice: Con un senso di profonda tristezza ritorno alla penosa questione che da sì lungo tempo sconvolge il paese e che, per le proporzioni che ha assunte, minaccia di divenire un grave pericolo per la Francia. Dopo la giustizia militare, ha pronunciato la sua sentenza quella civile, nella sua forma democratica, e ha precisato che il tribunale militare non ha giudicato sulla base di ordini ricevuti, ma bensì seguendo la voce del dovere e della coscienza. (Applausi dal centro). Dinanzi a questo responso s'inchinerà tutto il paese. Il verdetto dei giurati è un severo monito per coloro i quali credevano di potersi mettere al disopra della legge. (Nuovi applausi).

Si vuol far credere che il verdetto sia stato estorco ai giurati mediante pressioni esterne e con l'abuso del potere militare. Dinanzi alla legge non vi sono dipendenti del ministro della guerra, ma semplici tessi. Gli ufficiali e i generali citati davanti alle Assise, non hanno ricevuto alcun ordine, alcuna istruzione; essi avevano da seguire soltanto la voce della propria coscienza. E' vero che alcuni si sono forse lasciati trasportare dalle domande della difesa oltre i limiti necessari; ma ciò prova una volta di più la necessità che in simili processi venga adottato il procedimento a porte chiuse. Per quel che riguarda le deposizioni dei generali, che vengono accusati di aver fatto pressioni sulla giuria, in altre circostanze meno clamorose si sarebbe detto semplicemente che

i generali si sono lasciati sfuggire qualche parola di troppo. Ma bisogna tener conto dello stato d'animo in cui i generali dovevano trovarsi, dopo che per otto giorni continui erano stati esposti a violenti attacchi, che li dipingevano come i veri colpevoli. Un uomo, i cui discorsi sono quasi tutti atti politici, ha lanciato contro questi generali l'accusa di aver compromesso la sicurezza del paese con la loro inettitudine.

Jaurès interrompendo: Questo non ho mai detto! Ho affermato soltanto, e sostengo, che l'irresponsabilità del comando superiore prepara la sventura della patria. (Applausi all'estrema sinistra).

Méline continua: Sì, voi l'avete detto. E non dovete quindi meravigliarvi se i capi dell'esercito hanno detto dinanzi alla giuria: Se noi siamo inabili, se si crede che noi dobbiamo andarcene, bene, ce ne andremo, perché non abbiamo più alcuna autorità dinanzi agli ufficiali ed ai soldati! Signor Jaurès, voi avete raccolto quello che seminaste. (Applausi al centro). Se, dopo il verdetto di ieri, l'agitazione avesse da continuare, noi ci troveremmo dinanzi a una questione di partito. Nell'interno del paese la vita della nazione è paralizzata e all'estero una gran parte della stampa raccoglie e propaga tutto il male che si dice di noi. Questo è il merito castigo di coloro che parlano male della Francia: essi ottengono plauso dall'estero. All'estero si svolgono quasi ogni giorno processi per spionaggio. Ha mai rimproverato la stampa francese ai tribunali esteri d'aver commesso illegalità e ingiustizie?

Per concludere, dirò: Nell'interesse dell'esercito francese, nell'interesse della tranquillità all'interno e della nostra sicurezza di fronte all'estero, nell'interesse di coloro stessi che hanno iniziato questa campagna così alta, che ci ha ricondotti ai secoli dell'intolleranza, si deve porre fine a questa questione. Il governo ricorrerà a tutti i mezzi legali, che saranno richiesti dalle circostanze. Nessuno potrà più accampare la *bona fides* per prolungare questo stato di cose. Il governo si servirà delle leggi esistenti, e qualora queste si mostrassero insufficienti, ne chiederà di nuove. E il voto della Camera dimostri che quando si tratta di patriottismo, scompare ogni dissenso fra i partiti (vissimissimi applausi al centro).

Cavaignac rimprovera il governo per il fatto che il ministro della guerra non compare personalmente in Corte d'Assise. L'intervento del ministro della guerra sarebbe stato approvato da tutta la Francia. Il governo, soggiunge, avrebbe dovuto dir tutta la verità, senza reticenze o sottintesi. Avrebbe dovuto inoltre tutelare meglio gli ufficiali attaccati. Esso non ha fatto né l'una né l'altra cosa.

Si passa quindi alla votazione. Sono stati presentati sette ordini del giorno diversi.

Méline dichiara di accettare quello proposto da Lavertujon, il quale suona: La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Lavertujon è approvato con 416 voti contro 41.

Castelin interviene il giorno intorno al sindacato Dreyfus e chiede se i promotori della campagna Dreyfus verranno puniti, qualora continuassero l'agitazione. Méline assicura che farà di tutto per iscoprire e punire i colpevoli, benché la legge non gli conceda i mezzi sufficienti per reprimere l'agitazione. (Applausi).

Il deputato Ernesto Roche interviene il giorno intorno alla visita fatta dal controllore dell'esercito Martinez alla famiglia Dreyfus e chiede se quella visita sia stata fatta col consenso del ministro della guerra.

Il generale Billot risponde di non aver mandato nessuno dalla famiglia Dreyfus e si giustifica inoltre dall'accusa, mossagli di essere stato alle dipendenze di Schœrer-Kestner. Egli domanda l'ordine del

giorno puro e semplice che viene accettato con 438 voti contro 54.

Il deputato Viviani presenta una proposta d'amnistia da concedersi ai condannati per i recenti disordini in Algeria e domanda l'urgenza per la sua proposta.

Il ministro della giustizia Darlan afferma che l'amnistia sarebbe nel momento attuale una prova di debolezza.

La Camera respinge infine l'urgenza con 377 voti contro 104.

Commenti dei giornali tedeschi.

BERLINO 24 (N). Tutti i giornali commentano lungamente la sentenza nel processo Zola. L'intonazione di tutti gli articoli è il sarcasmo, che sottolinea con minuziosa cura tutte le enormi ingiustizie che furono commesse nel vicino paese, in cospetto dei brutali ed assordanti clamori di approvazione della folla.

La *Norddeutsche Zeitung* scrive: Zola, che a quanto pare si attendeva ben altro da parte dei suoi concittadini, ha dimostrato col suo grido: «ma questi sono canibali!» che egli conosce male la propria nazione.

In tutti i processi sensazionali, il popolo francese reclama sempre imperiosamente una sentenza, che risponda al momento caratteristico psicologico, che il paese attraversa.

Nell'ora presente è la strada che è divenuta il teatro delle deliranti manifestazioni di tutta una folla, alzata dalla stampa *chauviniste*.

La *Post* ritiene che, in seguito ai numerosi strappi fatti alla giustizia, strappi che non vengono smentiti da alcuna parte, la revisione del processo Zola si sia resa indispensabile.

Il giornale soggiunge: L'intera procedura svoltasi, non torna certamente ad onore del popolo francese, che pretende di possedere una coscienza legale raffinata. Il vero giudice in questo processo fu l'esercito, rappresentato da alcuni dei suoi più alti ufficiali. Il giudizio del mondo non ne sarà certamente lusinghiero. Troppe particolarità intime e non favorevoli della vita dello stato maggiore si sono svelate in questa occasione. Ed anche il livello intellettuale dei conduttori dell'esercito francese si è mostrato sotto una luce sfavorevole.

L'attuale questione presenta un lato molto minaccioso. Una repubblica in cui spadroneggia il militarismo, è un contrasenso. Oltre a ciò nessuno ignora come e quanto il carattere del popolo francese sia proclive a risolvere o meglio ad evitare le complicazioni interne mediante imprese all'estero.

La *Post* conclude così: Se pure non v'è per il momento alcun motivo per noi di seguire con apprensione lo svolgersi degli avvenimenti in Francia, tuttavia ci si affaccia involontariamente al pensiero la possibilità che la Francia si decida a battere vie diverse da quelle seguite finora. Quali, in tal caso, possano essere queste nuove vie, è una cosa ancora incerta; epperò la Germania ha il dovere di vegliare assiduamente.

Il *Neueste Nachrichten*, organo ufficioso di Bismarck, scrive: La faccenda non è ancora al suo termine, e non può essere indifferente per noi. A malgrado della categorica e non equivoca dichiarazione del governo tedesco, che la Germania non si è mai trovata in alcun rapporto con Dreyfus, il nome dell'addetto militare tedesco Schwarzkoppen è stato messo nuovamente in connessione con la prova assoluta della colpevolezza di Dreyfus. Comunque sia, questa Francia in cui il grido di *Berlin* si risveglia anche troppo facilmente, costituisce il più grande pericolo per la Germania in particolare, e per la cultura del mondo in generale.

La *National Zeitung* fa risalire che la Corte di giustizia di Parigi, con le inaudite restrizioni imposte al diritto della difesa, ha semplicemente fatto da tirapiedi al militarismo. E' lecito supporre - con-

cludo - che il militarismo non si terrà pago dei successi finora ottenuti, ma ne ambirà di più vasti e più gloriosi.

Speranze di pace.

PARIGI 24 (B). I giornali contrari alla revisione del processo Dreyfus, affermando ripetutamente che la sentenza del processo Zola è stata tale quale la nazione se l'attendeva, in seguito alla mancanza di qualsiasi prova positiva che gli accusati non hanno saputo né potuto produrre, esprimono tuttavia la speranza che la calma si ristabilisca e che il governo saprà soffocare nel germe una guerra di religione, indegna della civiltà.

Precauzioni.

PARIGI 24 (N). Le autorità hanno preso vaste misure di precauzione, perché si temono dimostrazioni da parte dei partigiani di Drouot, causa il risveglio dei sentimenti bellici per la *revanche*.

Libertas.

PARIGI 24 (N). In una *mairie* di Parigi fu respinta oggi la domanda di un padre che voleva far battezzare il suo negato col nome di «Zola».

Da parecchie parti ci si domanda se a Zola, essendo egli incensurato, non debba applicarsi il beneficio della legge Béranger, nel qual caso Zola, purché non si faccia recidivo, non isconterebbe mai la pena del carcere inflittagli.

Rispondiamo: L'articolo I della legge Béranger del 26 marzo 1891 stabilisce: «Quando, venendo pronunciata una condanna a detenzione o multa, il condannato non sia stato precedentemente punito con la pena del carcere, le Corti di giustizia o tribunali potranno ordinare, con decisione motivata da aggiungere alla sentenza, che l'esecuzione della pena venga sospesa. Qualora entro un periodo di cinque anni, dal giorno della condanna, il condannato non venga fatto oggetto di altra persecuzione penale, che abbia per conseguenza la sua condanna al carcere o ad altra pena più grave, per crimine o delitto, la prima condanna perde ogni vigore. In caso contrario, il condannato, prima di adire la pena inflittagli nel nuovo processo, dovrà espriare la prima condanna».

Come i lettori sanno, i giurati hanno puramente e semplicemente affermato i quesiti loro proposti, senza far cenno di attenuanti di sorta, e la Corte ha pronunciato una sentenza nella quale non è parola della legge Béranger. Zola, dunque, è stato escluso dal beneficio di questa legge e quindi dovrebbe costituirsi in carcere, tostoché la sentenza fosse passata in giudicato.

Parlamento italiano. ROMA 24 (N). Camera. Il presidente comunica che i professori sorteggiati, Bivio, Alessio, Bacanello, Panzacchi, Celli, Mestica, Fasinato e Codacci-Pisanelli, optarono per la deputazione, e Smeraro e Marinelli preferirono tenere la cattedra.

Arcoleo, sottosegretario agli interni, risponde all'interrogazione di Bosdari sui disordini di Ancona, mostrando quale fu la longanimità delle autorità e la temperatezza della repressione.

La Camera accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, per ingiurie contro un privato. Il presidente comunica in quest'occasione una lettera di Macola, nella quale prega la Camera di accordare l'autorizzazione.

Pacci, anche a nome di altri, svolge una interpellanza circa le condizioni fatte agli amministratori degli ospedali, che nella recente giurisprudenza sono ritenuti responsabili dei danni recati ai malati dal chirurgo ospitaliero.

Fani, sottosegretario alla giustizia, crede che si sia data soverchia importanza ad una massima pronunciata dalla Corte di Cassazione.

Pacci insiste e presenta una mozione.

Colui che diede più da pensare, circa la occupazione da assegnargli, fu un professore di pianoforte: fu innalzato al grado di eguatore, poiché non era di costituzione abbastanza robusta per lavorare nella foresta.

Io, nella mia qualità di muratore, ebbi gli onori della seduta. Tutto era da costruire, o per lo meno da riaccomodare! Un'ora più tardi ero al lavoro, e in fede mia, vi attendevo di buon cuore. Il lavoro non ha nulla di ripugnante nei penitenziari di Calenna: la sorveglianza vi è esercitata rigorosamente, come di giusto, ma senza brutalità inutili, senza parole offensive.

E' una libertà relativa!

I deportati si dividono in due classi sociali: essi hanno la loro aristocrazia, aristocrazia ben guadagnata! è quella della perseguitanza nell'onestà, nei buoni costumi e nel buon esempio. E' l'aristocrazia del campo di battaglia, poiché il minimo stabilimento da fondare a Calenna è un combattimento continuo contro la natura tempestosa e rivolta.

Quando, per un anno almeno, - qualche volta due, tre o quattro, - uno di quei disgraziati ha dato prova di coraggio nel lavoro e di dolcezza di fronte a tutti quando infine nella mente degli amministratori può imporsi la convinzione che

Aureliano Scholl 58

LE NOTTE DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Non avete da fare nessuna dichiarazione? - Insinuò egli. - Con una confessione generale vi acquisterete le simpatie dell'amministrazione, la quale potrebbe cambiare i vostri cinque anni di lavori forzati in prigione semplice.

— Oh! la prigione - pensavo io - mai! I lavori più puri e ripugnanti, sia, ma voglio l'aria!

La ripugnanza della cella mi rese l'energia.

— Confesso tutto, signor giudice.

— Avete complici da denunciare alla giustizia oltre quelli che sono già stati puniti?

— Nessuno.

— Acconsentirete a dichiarare chi vi ha dato asilo per sei mesi? Abbiamo motivo di credere a una complicità. Questi favori circondati di precauzioni pel solito si fanno pagare.

— Non ho niente da aggiungere, signore, e son pronto a subire la mia pena.

— Mentre voi correvate dietro alla fortuna per vie traverse e tenebrose, la fortuna veniva a voi. Un vostro zio moriva

in Alvernia lasciandovi una parte di successione capace di assicurare per sempre la vostra indipendenza e la vostra onorabilità. Le lettere che vi erano dirette, si trovano depositate in tribunale; conosciamo l'indirizzo del vostro notaio a Parigi. Il primo commesso del notaio ci ha prestato un concorso intelligente. Questa volta voi siete proprio in nostro potere, e soltanto una completa confessione può meritarsi una certa indulgenza. Ve lo ripeto, nel vostro interesse, beninteso, soltanto la verità può risparmiarvi la deportazione. Riflettete!

— Le mie riflessioni sono già fatte da molto tempo. La giustizia ha pronunciato, io appartengo alla giustizia, che faccia di me quello che vorrà!

Quell'uomo di aspetto benevolo impallidì tutt'a un tratto innanzi alla mia resistenza. Si alzò bruscamente dalla poltrona con un gesto minaccioso.

— Gendarmi, conducete via il prigioniero, - disse egli con le labbra tremanti.

I suoi ordini furono eseguiti e io fui ricondotto alla Conciergerie. Un mese più tardi ero diretto a Brest con trenta compagni, i quali non generavano punto la malinconia. A Brest aspettammo un altro mese il vapore che doveva trasportarci a Calenna.

La Camera stabilisce di discuterla dopo il bilancio dell'interno. Stabilisce pure di discutere domani le interrogazioni che si riferiscono ai fatti di Sicilia.

La seduta termina alle 19.10.

ROMA 24 (N). Ecco alcuni ulteriori particolari sulla seduta d'oggi. Attorno a Visconti-Venosta, venuto oggi alla Camera per la prima volta dopo la morte del figlio, si affollano al principio della seduta tutti i deputati presenti per esprimergli le loro condoglianze. Il ministro si ritirò appena fu presentato il progetto di legge sull'emigrazione. Quando si incominciarono a svolgere le interpellanze, la Camera si aprì; appena una cinquantina di deputati rimasero nell'aula, la quale si animò alla fine della seduta, prevedendosi qualche incidentale alla lettura delle interrogazioni sui fatti di Sicilia. Vivissimi rumori accolsero alcune parole dell'on. di San Giuliano, il quale rimproverò Di Rudini di essere fuggito per evitare la discussione. A smentirlo, proprio in quel momento rientrò nell'aula il presidente del Consiglio. La deliberazione della Camera di discutere domani le interrogazioni sui fatti di Sicilia sebbene preveduta, è generalmente biasimata, rendendo così impossibile l'esaurimento per il 4 marzo della discussione dei progetti desiderati, che dovevano essere quasi una parte delle feste cinquantarie dello Statuto. Sono altre venti le interrogazioni presentate alla Camera intorno ai fatti di Sicilia che si devono svolgere domani. Anche Codronchi ha presentato in Senato una interrogazione in proposito.

Cose parlamentari italiane. — ROMA 24 (N). I capi dell'opposizione si sarebbero messi d'accordo per concentrare tutti i loro sforzi contro il progetto dell'on. Luzzatti per il fondo sgravi, contro il quale sperano di poter raccogliere forze sufficienti se non per rovesciare l'intero gabinetto, almeno per scuotere la posizione del ministro del Tesoro. Basta però rammentare le ultime votazioni ed i recenti successi dell'on. Luzzatti per capire come queste speranze siano infondate, specialmente quando si consideri quanto sia difficile che l'opposizione trovi tra le file dei veri liberali e della parte radicale della Camera dei segugi per combattere il fondo sgravi, che è un progetto eminentemente democratico e popolare.

La riapertura del Parlamento austriaco prorogata. VIENNA 24 (N). La convocazione della Camera è stata nuovamente prorogata.

Si dice che il barone Gautsch, prima dell'apertura del Parlamento, voglia tentare ancora una volta di ottenere un accordo tra i fiduciari cecchi e tedeschi. Si crede però che i fiduciari tedeschi non accetterebbero nemmeno l'invito del barone Gautsch per eventuali conferenze.

Per la convocazione delle Delegazioni. BUDAPEST 24 (N). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, arriverà domani per conferire con i ministri ungheresi intorno alla convocazione delle Delegazioni. Si attende allo stesso scopo anche l'arrivo del barone Gautsch.

Un pio desiderio dei papalini — L'ingerenza straniera. ROMA 24 (N). Il pontificio Osservatore romano pretende di sapere che sono giunte alla Consulta rimostranze di qualche governo straniero sulla dimostrazione degli studenti liberali a Campo di fiori, dove si emisero grida offensive al papa. Nei circoli ufficiali si smentisce recisamente questa tendenziosa informazione. Se queste rimostranze gli fossero davvero pervenute, il governo avrebbe saputo rispondere come si conveniva, non tollerando alcuna ingerenza straniera nelle nostre faccende interne.

Un'illuminazione in onore del papa. ROMA 24 (N). I cattolici avevano disposto una illuminazione generale per il 3 marzo, vigilia della ricorrenza dell'incoronazione del papa; ma si assicura che la segreteria di stato pontificia l'ha vietata affinché non apparisse un'anticipata risposta ai festeggiamenti per il cinquantenario dello Statuto.

Una manovra di Borsa? BERLINO 24 (N). Un telegramma da Londra in data odierna annuncia essere ormai provato che gli spagnoli fecero saltare in aria l'incrociatore americano *Maine*.

Essere avvilto può ridivenire un uomo libero, gli si accorda una concessione.

La concessione può ottenersi nei dintorni stessi della sede della colonia o più lontano, nella campagna, secondo che il postulante è artigiano o coltivatore. E così che si fonda a poco a poco la città di San Lorenzo.

Il mio sogno, lo avrete indovinato, era la concessione. Avere una casetta propria con che gioia l'avrei fabbricata pietra per pietra! Un giardinetto in cui i fiori e i frutti che nascono sono vostri; un tetto che vi conosce, che vi protegge, che vi ama! In piccolo o in grande non è lo scopo finale dell'attività umana?

Ma siamo molto lontani dalla realizzazione di questi bei progetti. Il primo anno passò senza troppe sofferenze e dispiaceri. Io non pensavo al mio paese nativo. I poveretti hanno forse una patria?

Avevo perfezionato i miei studi; il direttore ci prestava cortesemente alcuni libri che potevano riuscire utili; in me, il muratore, era di venuto anche falegname, e nei casi di urgenza, ero anche fabbro ferrajo; la necessità non ha leggi!

In fondo, ero quasi libero. Andavo e venivo là ove i miei svariati lavori mi chiamavano, senza essere l'oggetto di nessuna sorveglianza. Un mattino l'eco mi disse che io ero quasi veramente sorpreso.

Fra inglesi e francesi nell'Africa occidentale. PARIGI 24 (N). Il *Figaro* narra che ad Attila, alcuni agenti della *Royal Niger Company* hanno assassinato un ufficiale francese.

Per i valorosi di Adua. ROMA 24 (N). L'Italia militare annuncia che la Commissione incaricata di proporre le onorificenze agli ufficiali e soldati che si distinsero ad Abba Carima, ultimerà i lavori entro febbraio. Si ritiene perciò probabile che la concessione delle onorificenze avvenga il 4 di marzo, cinquantenario dello Statuto.

Un'aula storica. ROMA 24 (N). Un decreto reale in data odierna dichiara monumento nazionale l'aula del palazzo Carignano di Torino ove si radunò il Parlamento subalpino.

Per lo sviluppo del commercio e delle industrie italiane. ROMA 24 (N). Alla riunione degli industriali e commercianti, convocata alla Consulta, intervennero 15 rappresentanti delle maggiori industrie e commerci italiani. Erano presenti Visconti-Venosta, Luzzatti, Brin, Cocco-Ortu e Gianforte Suardi. Presiedeva Cocco-Ortu, il quale portò ai convenuti il saluto del governo e li esortò a raccogliere le energie industriali e commerciali, onde assicurare alla produzione nazionale nuovi importanti sbocchi, condizione indispensabile allo sviluppo del commercio nazionale.

Parlò quindi Luzzatti, che si tratteneva particolarmente sul notevole sviluppo delle industrie meccaniche navali, concludendo col dire che il governo non deve dare, ma attendere consigli dagli industriali. Il senatore Breda raccomandò che si facciano proposte concrete, raggruppando le industrie affini. Cantoni, presidente degli industriali cotonieri, esprimeva il dubbio sulla possibilità di un raggruppamento, ricordando i tentativi, sempre falliti, per accordare in un'azione comune i trecento cotonieri. Cantoni raccomandò invece lo sviluppo del Credito agricolo e industriale, che è ancora bambino, e domandò riforme dirette ad attenuare il sovrappiù fiscalistico che si oppone allo sviluppo industriale, ostacolando alle grandi case esportatrici straniere l'impianto di succursali in Italia. Martini, presidente dell'Associazione industriale, domandò la creazione di agenzie commerciali all'estero, l'aumento dei consoli, l'istituzione di Comitati commerciali consulenti presso i ministeri degli esteri e dell'agricoltura, lo sviluppo dei drawbacks, e la riammissione in franchigia delle merci rientranti in patria, perché invendute. Visconti-Venosta promise di studiare l'aumento dei consoli e la creazione di agenzie commerciali invitando gli adunati a proporre i luoghi. Fu decisa, dopo lunga discussione, la presentazione, entro il mese corrente, di un memoriale riassuntivo dei desideri espressi nell'adunanza.

Alla Dieta stiriana. — Seduta tumultuosa. GRAZ 24 (N). *Dieta. Seduta antimeridiana.* Esauriti gli oggetti all'ordine del giorno, domanda la parola il deputato barone Rokitsansky, il quale fa la seguente dichiarazione:

Dal protocollo stenografico ho appreso che il deputato Kaltenegger ha usato al mio indirizzo l'espressione ingiuriosa: "individuo ordinario." Osservo che vi sono delle persone che non mi possono offendere e specialmente quelle che hanno mancato alla parola d'onore. (*Rumori*). Domando che il signor capitano provinciale chiami il deputato Kaltenegger all'ordine per l'espressione ingiuriosa usata al mio indirizzo.

Il capitano provinciale dichiara di non poter fare quanto desidera il deputato Rokitsansky, essendo trascorso il tempo utile previsto dal regolamento interno della Dieta.

Fra grandissimi rumori domanda la parola il deputato Kaltenegger. Quando egli si accinge a parlare, i deputati tedeschi e nazionali circondano il suo seggio e coprono la sua voce facendo un baccano indistinto. Alcuni battono perfino coi pugni sul suo banco. Il tumulto si fa sempre più assordante, e il capitano provinciale, non riuscendo a ristabilire la quiete, sospende la seduta.

Tornata dopo qualche tempo una calma relativa, si riprende la seduta e allora i

Ecco come ero divenuto capitalista a mia insaputa.

All'inizio del lavoro che i deportati devono fare per conto dello Stato, è accordato loro tutti i giorni un riposo di due ore, di cui possono disporre a loro piacimento. Se in questo tempo essi preferiscono occuparsi, invece di dormire, il prodotto del loro lavoro va integralmente a loro profitto. Io nemmeno ci pensavo.

Avevo impiegato i miei momenti di riposo a fabbricare dei salicendi di legno per le porte che non si chiudevano; avevo anche impiantato dei quadranti solari su due o tre casette, servendomi degli schiavini aiutanti nei volumi del nostro eccellente direttore.

Che m'importava, del resto, questa massa inaspettata? Non potevo applicarla a nulla che mi fosse personale. Ebbi bene il desiderio di mandarla al mio povero Saturnino; ma il tempo, i naufragi... e poi, chi mi assicurava che egli non aveva cambiato indirizzo e padrone?

Alla fine del primo trimestre del secondo anno, fui chiamato dal direttore.

— Pietro — mi disse egli — sono quindici mesi che tengo buona nota della vostra condotta esemplare. Sono contento di voi e chiedo la vostra grazia; ma le forme dei ministri sono lunghe, e poi, lo trovate leggi? amico mio! Che

deputati tedesco-nazionali abbandonano dimostrativamente e fra intensi rumori l'aula. Uscendo, il deputato conte Stürgkh grida a Kaltenegger: «Nessuna persona debbene ascoltare le vostre parole». Nella sala rimangono soltanto i deputati tedesco-conservatori e gli sloveni. Kaltenegger attacca nuovamente il deputato Rokitsansky, e ripetendo l'espressione di "individuo ordinario" viene chiamato all'ordine.

Terminato il discorso di Kaltenegger i deputati tedesco-nazionali rientrano nell'aula.

Alla Dieta boema. PRAGA 24 (N). La discussione dell'indirizzo alla Corona verrà incominciata nella seduta di sabato. I deputati tedeschi abbandoneranno l'aula prima che incominci la discussione.

Dieta chiusa. LINZ 24 (N). *Dieta.* La dieta si è chiusa con un triplice evviva all'imperatore.

Le opere inedite di Leopardi. ROMA 24 (N). La ditta Succesori Le Monnier di Firenze è rimasta deliberata della pubblicazione degli scritti inediti di Leopardi acquistati dallo Stato. Il primo volume uscirà entro il prossimo maggio.

Lo stato del ministro Sineo. ROMA 24 (N). Le condizioni del ministro Sineo sono stazionarie. La risposta si estende dal piede al fianco sinistro. I medici escludono ogni pericolo imminente, e sperano, non sopravvenendo complicazioni, in una felice per quanto lenta risoluzione del male. Il re, i ministri, i principali uomini parlamentari mandano o si recano personalmente a prendere notizia del malato. Stasera si notò un lieve miglioramento. La febbre era discesa a 38,6.

Baccelli influenzato. ROMA 24 (N). L'on. Giulio Baccelli non ha ieri potuto recarsi al consulto tenuto per la malattia dell'on. Sineo, essendo egli pure colto da influenza.

La salute del Papa. ROMA 24 (N). L'improvviso cambiamento di temperatura e gli strapazzi degli ultimi ricevimenti e delle funzioni per il ventesimo anniversario del suo esaltamento al pontificato, avevano grandemente affaticato il papa, facendogli provare fenomeni non dissimili da quelli dell'influenza. La cosa non mancò di allarmare, causa l'avanzata età del pontefice. Il suo medico particolare, prof. Lapponi, riuscì a vincere, fin dal principio, i sintomi del male ed obbligò il suo venerando paziente al più assoluto riposo, affinché possa essere in grado di sostenere le altre fatiche dei nuovi ricevimenti e delle nuove funzioni, il 4 marzo prossimo, in occasione dell'anniversario della sua incoronazione.

Stando a quanto dice il prof. Lapponi se non avviene nulla di imprevisto, non solo il papa vedrà il nuovo secolo, ma raggiungerà il venticinquesimo anno di pontificato per modo che due papi successivi avranno smentito la famosa profetica leggenda del non *vixit dies Petri*.

Principessa ammalata. VIENNA 24 (B). Dal bollettino di stamane sullo stato della principessa di Coburgo risulta che ella ha passato la notte insonne; le pulsazioni sono invariate; lo stato delle forze sufficiente.

Suicidio di una canzonettista. BERLINO 24 (N). La nota canzonettista Savary si è gettata oggi dalla finestra della sua abitazione dopo avere appiccato il fuoco ai mobili e dopo essersi tagliate le vene dei polsi. E' rimasta cadavere sul colpo. S'ignora il motivo del suicidio.

Sinistri marittimi. LONDRA 24 (B). Un telegramma da Boston al Lloyd inglese, annunzia: Il riconoscimento di alcuni avanzi, fa ritenere che la nave inglese *Asia*, in viaggio da Manila, si sia perduta completamente nelle secche di Nantucket. Tutte le persone che si trovavano a bordo sarebbero perite.

LONDRA 24 (B). Un altro telegramma da Wells (Norfolk), al Lloyd, annunzia: Un guarda-costa, appartenente al porto di Wells, si capovoltò la scorsa notte, mentre tentava di avvicinarsi al cutter del governo. Cinque marinai ed un ufficiale annegarono. Anche una barca appartenente al cutter del governo si capovoltò iermatissima, mentre stava caricando provviste di bordo. L'equipaggio della barca annegò. Finora furono rinvenuti tre cadaveri.

cosa possa fare per addeire la vostra dura posizione?

— Ah! signore, che Iddio vi benedica, non desidero altro che di avere una casetta a mia disposizione... Se sapete come la farei bella e graziosa!

— E' molto difficile accordarvi quello che mi chiedete, mio povero Pietro. Ci occorrono gruppi di venti individui, per autorizzare nuovi stabilimenti di villaggi... e io non vedo altri diciannove giovanotti che segnano il vostro esempio. Tuttavia, vedremo!

Egli esordì. Un impiegato comparve.

— Vi è stato nessun decesso, questa notte, tra i concessionari?

— Proprio in questo momento, signor direttore, mi hanno portato a firmare l'atto di morte di Luigi Faucheur; le febbri lo hanno ucciso in una notte!

Egli m'indico all'impiegato.

— Conducete Surryper nella casa di Luigi Faucheur. Vi darò un'occhiata e mi renderete conto di quello che può mancarvi nel mobilio. Continuerò a vegliare su voi, Pietro, continuando a ridivenire un uomo onesto.

Io rimasi lì, inerte confuso, incapace di mettere un piede innanzi all'altro, inondato da una gioia interna. L'impiegato mi fece segno di seguirlo e mi condusse nella mia proprietà. Nella mia proprietà! In casa mia! Ero in casa mia!

Era una macchina biacca che mi sem-

Le tragiche della pazzia. BUDAPEST 24 (N). Un terribile dramma di sangue si è svolto a Nagy-Kolossa. Il possidente Emerico Nadar, parecchie volte ricoverato nel manicomio per prove indubbie di perturbazione mentale, poi rilasciato come guarito, fu colto ieri all'improvviso da un accesso di pazzia furiosa e disse di voler uccidere la moglie e i suoi quattro bimbi per onorare Dio. Impressionata da queste parole, la moglie si rifugiò in casa di un vicino, ma il marito l'inseguì su là e dopo aver furiosamente maltrattato il vicino — che aveva tentato di opporgli — ed averlo lasciato a terra privo di sensi, afferrò la moglie e la trascinò nella sua abitazione, dove fra lui e l'infelice donna si svolse una terribile lotta. Il pazzo afferrò infine una scure e menò colpi furibondi sul capo dell'infelice fino a che la cervella schizzò dal cranio orribilmente sfracellato. Egli stava poi per slanciarsi sui suoi bimbi, che in preda al terrore gridavano disperatamente, allorché una guardia di polizia, che nel frattempo era accorsa, riuscì ad impadronirsi del pazzo.

Atroci assassini in Boemia. PRAGA 24 (N). Ieri sera a Schönbau, presso Graslitz, nella casa dell'agricoltore Sadler entrò uno sconosciuto, esigendo con insistenza del denaro. Siccome glielo rifiutarono, lo sconosciuto afferrò una mannaia e incominciò a menar colpi contro i presenti. La madre del Sadler, d'anni 84, ricevette un terribile colpo alla testa che la fece stramazzone priva di sensi al suolo.

La moglie e una figlia del Sadler riportarono pure ferite gravissime, tanto che si disperò di salvarle. L'assassino non risparmiò nemmeno un bambino di sei mesi al quale inferse una gravissima ferita. Soltanto una figlia del Sadler, d'anni 14, riuscì a salvarsi, nascondendosi. L'assassino si recò quindi nella soffitta, per cercarvi denaro e non trovandolo, s'allontanò dopo avere appiccato il fuoco alla casa, della quale fu preda delle fiamme la parte superiore. I vicini, che accorsero in aiuto dell'infelice famiglia, riuscirono a stento a salvare i feriti dalle fiamme. Disgraziatamente la ragazzina quattordicenne che era nascosta, perì miseramente nelle fiamme.

Alla mattina dello stesso giorno si rinvennero nello stesso villaggio due coniugi con il collo squarciato da orribili ferite; ma fino ad ora non si è potuto stabilire se si trattò di un duplice suicidio oppure di un delitto che potrebbe stare in relazione col primo. Fra la popolazione regna vivissimo fermento.

PRAGA 24 (N). Intorno alla scena di brigantaggio, svoltasi nella casa dell'agricoltore Sadler, si ha questo particolare: una vicina avrebbe veduto uscire dalla casa del Sadler due uomini, che sarebbero gli autori dell'atroce delitto.

La peste nelle Indie. BOMBAY 24 (B). La scorsa settimana morirono di peste 1082 persone. La mortalità totale ammontò a 1974 casi, ciò che equivale a 123 morti per ogni 1000 persone.

Decesso. VIENNA 24 (N). Oggi è morto, dopo lunga malattia, il vice ammiraglio Pokorny.

Quando

è chiuso l'ingresso principale in Piazza delle Legne Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*.

Ricordando le piacevoli conseguenze della cena di giovedì, grasso, dal dott. G. M., cor. 10, e da A. T., cor. 4; per onorare Emilio Zola, dalla signa. Teresina Sterni, cor. 1; dal sig. Francesco Bearzi, ric-

brò un palazzo. La costruzione s'innalzava su quattro basi formanti porte aperte a tutti venti, e che innalzavano di più di un metro l'abitazione dal suolo umido.

Si entrava nella casa per una scala chiusa da un cancello di legno. Essa si componeva di due stanze bene illuminate e separate da un tramezzo di tavole; all'estremità, in un angolo della corte, vi era la cucina.

Ognuna di queste casette, distanti l'una dall'altra di cinquanta metri, ha un campo di cento metri di larghezza su duecento di lunghezza. Secondo l'attività dei possessori, il campo diviene fattoria o giardino, ovvero giardino e fattoria simultaneamente. Certe abitazioni prendevano anche l'aspetto di un giardino inglese. In queste, s'indovinava la presenza di una donna.

L'amministrazione incoraggia i matrimoni tra i condannati dei due sessi. Le donne deportate restano sotto la sorveglianza delle dame di un convento vicino che si chiama Nostra Signora di Chartres, fino al giorno in cui sono emancipate dal matrimonio. Del resto, gli abitanti del penitenziario possono anche ammogliarsi altrove, se trovano l'occasione, ma il caso si presenta raramente.

In meno di quindici giorni avevo trasformato quella specie di granaio.

I mobili del mio predecessore mi erano stati abbandonati, dietro la stima dei pe-

vate dall'affitto delle sue finestre, durante il corso, corone 25.

Per la Cassa centrale, ci pervennero, pro gruppo di Cervignano: dal m.o. Adelchi D. Crenaschi, multa inflitta a distinta signora, cor. 2.

Bella forza! Accade spesso che nostri telegrammi o corrispondenze o articoli di varietà, dopo aver fatto il giro di parecchi giornali italiani, finiscono col comparire in un giornale concittadino, il quale neppure sospetta che col colpo di forcice dato al giornale di fuori, ruba di seconda mano della roba rubata a noi. Non rileviamo mai questi casetti e ci accontentiamo di gustare, ridendo tra noi, l'involutario ma eloquente omaggio reso al nostro giornale. Questa volta però — si tratta d'un caso di ieri — la cosa ha assunto contorni così comici, che sarebbe un vero atto di egoismo se ce la gustassimo da soli, tra le nostre pareti. Un giornale della sera ha pubblicato ieri la relazione telegrafica del discorso tenuto da Zola davanti ai giurati, testualmente come fu pubblicata nel *Piccolo* di martedì, e la fa precedere da questa solenne dichiarazione: «Siamo in grado di dare testualmente lo splendido discorso pronunciato da Emilio Zola» ecc. ecc.

Bella forza! — esclamiamo noi — «essere in grado» di ristampare quattro colonne del *Piccolo* di due giorni prima!

Se quel giornale della sera aveva questa voglia, «era in grado» di cavare il giorno stesso in cui avvenne la nostra pubblicazione, e cioè martedì 22 corrente!

Per mostrare, poi, a quel giornale della sera un po' di gratitudine per l'involutaria ricami che ci fa, lo avvertiamo fraternamente che, ristampando la nostra traduzione del discorso Zola, esso ha ripubblicato anche le piccole inesattezze, derivate da lacune nella trasmissione o dall'interpretazione personale del traduttore, le quali sembrano fatte apposta per conferire a un telegramma o a una notizia la marca di garanzia, con cui pigliare in trappola i saccheggiatori!

Società di Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata conferenza dell'egregio signor Ettore Dominici sul tema *Giacinto Gallina*. Sarà una commemorazione importante ed interessante, poichè è nota la competenza del Dominici — letterato e commediografo valoroso — in fatto d'arte drammatica. Il conferenziere era inoltre amico personale del povero Giacinto, e sarà in grado certamente di rievocare interessanti ricordi. Tutto fa prevedere quindi una serata intellettuale, alla quale accorrerà indubbiamente un affollato uditorio.

Visite luogotenenziali. La Direzione dell'Accademia di commercio e nautica ci comunica che ieri il signor luogotenente, conte Gooss, accompagnato dall'ispettore scolastico dott. Swida, visitò l'Accademia di commercio e nautica, assistendo ad alcune lezioni nella sezione commerciale e in quella di nautica. Ispezionò inoltre i gabinetti scientifici e la raccolta e si informò in particolare dell'andamento dell'istituto.

Il sig. luogotenente, accompagnato dal sig. ispettore scolastico provinciale cav. Klodich da Sabadowski, visitò pure ieri mattina la Scuola superiore di commercio, di fondazione Revoltella, assistendo alle lezioni di contabilità ed a quelle di lingua e letteratura tedesca. Il sig. luogotenente, che si interessò vivamente a questo istituto, esprime al pro-direttore la sua piena soddisfazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Vittorio Emanuele Levi, dal sig. Massimo Vidotto, cor. 10 a favore della Guardia medica.

Dal sig. Francesco Bearzi, ricavato dall'affitto delle sue finestre durante il corso: cor. 25 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale; cor. 25 a favore delle Colonie feriali; cor. 20 a favore della Guardia medica.

Al Collegio medico del civico ospedale pervennero: dalla signora Ada ved. Levi, per onorare la memoria dell'amato suo consorte Vittorio E. Levi, corone 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale, con speciale riciti, per una somma insignificante. Io raccomandai, puliti e ben presto cambiati nel nido di ragni e di scorpioni in un piccolo paradiso. Mi sentivo felice... ma con quel vuoto nell'anima che segue dappertutto l'uomo che vive solo.

Cid che raddoppiava la mia tristezza, è che nei giorni di festa o di riposo i monelli dei dintorni facevano irruzione nella mia corte. Dovevo fabbricar loro giocattoli di tutti i generi.

I molini a vento che avevo costruiti nei dintorni, mi avevano reso popolare tra i fanciulli.

Mi venne l'idea di adottare uno di quei giovani vagabondi, e lo chiesi ai genitori. Il padre scosse la testa senza rispondere. La madre, una robusta contadina della Normandia, che in sei anni di matrimonio aveva dato sei cittadini alla patria, quando ebbe compreso lo scopo della mia visita mi si piantò innanzi coi pugni sulle anche e mi apostrofò in questi termini:

— Ehi! gli! soffriranno di portare i figli nove mesi nel seno per poi darli via! Venite dunque a prenderli!

Un fatto da notare è che la maggior parte di quelle donne sono state condannate per infanticidio, il che non impedisce all'istinto materno di risvegliarsi con tutta la sua energia non appena quelle disgraziate si sentono appoggiate dalla legge.

(Continua)

quando ai tubercolosi; dal dott. Marcellini, di Zara, corone 10, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale, per onorare la memoria della signora Elisabetta Lorenzutti.

Comitato del S. S. Giusto e Nazario. Questo Comitato, sorto col nobile scopo di favorire la vocazione di giovani italiani al sacerdozio, affine di impedire la slavizzazione delle nostre chiese, ci rimette la quarta lista delle offerte pervenute:

Municipio di Umago, f. 100; Gir. comm. Manzutto di Umago, f. 40; P. dott. de Madonizza di Capodistria, f. 20; Municipio di Grignana, f. 20; L. dott. L. di Trieste, f. 19.02; L. Rutter (raccolti) di Trieste, f. 15.75; don Ank. Purga di Trieste, f. 15; don Ugo Masten (2.2 off.) di Trieste, f. 10; don Ank. can. Predonzan di Pirano, f. 10; don Francesco Fonda di Capodistria, f. 10; Giov. cav. Genzo di Capodistria, f. 10; Andrea Vielmetri di Trieste, f. 5; Carlo Drioli di Trieste, f. 5; don Antonio Vascotto di Trieste, f. 5; don Giacinto Gortardis di Trieste, f. 5; don M. Godina (6.2 sped.) di Buje, f. 5; signora G. de P. di Graz, f. 5; C. M. e tre N. N., f. 4; sig. G. Caccia di Trieste, f. 3; Interessi semestrali, f. 16.75.

Assieme f. 323.56. Lista precedenti f. 2503.42. Totale f. 2886.98.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova della guardia municipale Miot, vittima del dovere:

dai signori A. Domio, corone 2, U. Forti, corone 2, A. Svete, corone 1, E. Traversa, corone 1, N. N., corone 1, A. P., corone 1, Benussi, corone 2, G. Rozzo, corone 1, A. Mreule, corone 1, Waidi, corone 1, A. M., corone 1, Giovanni Cimolino, corone 1, Vittorio Martinelli, corone 1, Vincenzo Piscitello, corone 1, Giov. M., corone 1, Giovanni M., corone 1, G. Rupnik, corone 1, Desimon, corone 1, A. Terzi, corone 1, P. Br., corone 1, A. Stanich, corone 1, G. Torre, corone 1, A. Agnani, corone 1, G. Br., corone 1, D. Chicrego, corone 1, Giovanni Godnig, corone 2, Ser. Cislino, corone 1, G. B., centesimi 60, Corrado Jacobich, corone 2, Pudino, corone 2, A. Cosciani, cor. 1, Gugl. D., centesimi 40, F. Bin, corone 1, C. Liebman, corone 1, A. Rupnik, corone 1, M. G., centes. 40, K. A., corone 1, Vinc. Vidorno, corone 1, R. Exner, corone 2, Tommaso, corone 1, Attilio, centesimi 40, Gius. F., corone 2, Ing. Bruna, corone 2, Nonna Uccia, corone 4, Giulio Deschmann, corone 2, I. M., corone 6, A. Templenizza, corone 2, prof. don Giuseppe Arico, corone 10, Arturo Petterini, corone 2, Alberto T., corone 2. — Assieme corone 77.80.

Pubblicazione. L'egregio nostro concittadino cav. Ermanno Gentili, direttore delle Assicurazioni Generali contro gli accidenti, ha testè pubblicato, in lingua francese, un'opuscolo critica del progetto di legge Guicciardini per l'introduzione in Italia dell'assicurazione obbligatoria contro gli accidenti sul lavoro.

Lo studio del cav. Gentili, dotto, sintetico, eppure chiaro e piano, conferma la fama di specialissima competenza nell'argomento, che l'autore gode universalmente.

Per Miramar. Cui piroscafi *Miramar* e *Melanira* è stata stabilita una linea regolare di gite giornaliere per Miramar. L'uno o l'altro dei due piroscafi partirà ogni giorno, tempo permettendo, da Trieste alle 2 e mezzo pom. e da Miramar alle 5.

L'imbarco a Trieste seguirà alla radice del molo San Carlo; il ritorno dal molo di Grignana.

Movimento del porto. Arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Archiduchessa Carlotta* da Venezia con 28 passeggeri; da Cattaro il *Niobe* con 27 passeggeri; da Zea il *Timavo* con minerale di ferro per la fonderia di Servola; da Catania il piroscapo italiano *Agrumaria*; da Savannah in 110 giorni di viaggio il bark norvegese *Augustina*; da Fiume il piroscapo ungherese *Zrinyi*.

Partirono i Lloydiani *Graf Wurmbrand* per Cattaro; *Saturno* per Costantinopoli; il *Narenta* per Alessandria via Fiume; per Nuova-York il piroscapo a. u. *Betty*; per Marsiglia i piroscafi *Rakoczy* e *Sesapary*; per Cattaro il piroscapo a. u. *Jason*; e i piroscafi italiani *Solento* per Palermo; e *Sumatra* per Costantinopoli.

Teatro Comunale. La signora Ada Giacchetti, ha avuto ieri sera la sua serata d'onore col *Faust*. La bravissima artista eseguì, come sempre, in modo irreprensibile tutta la parte di Alice e venne calorosamente applaudita in unione alla signora Mantelli ed allo Scotti. Alla serata vennero presentati dieci elegantissimi gruppi di fiori e un dono di valore da parte dell'impresa.

Per domani sera è annunciata la ripresa dell'opera *Tannhäuser*.

Non essendo stata compressa la rappresentazione di ieri in abbonamento, anche a quella di domani avranno diritto i palchetti di turno pari.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 13 al 19 corr. nella nostra città-provincia, nacquero 54 maschi e 55 femmine; morirono 66 maschi e 69 femmine. Dei 103 nati, 12 erano illegittimi; dei 136 morti, 64 erano inferiori ai 6 anni. Questa straordinaria mortalità è dovuta specialmente all'inferire dell'influenza ora forma molto maligna. Di malattie degli organi respiratori in questa settimana morirono ben 39 persone, e di tali 21. Si ebbero inoltre 14 decessi per debolezza senile, 3 per difterite e croup, 1 per enterite, 3 per apoplezia, 1 per gastro-enterite acuta,

2 per degenerazioni cancerose, 3 per debolezza congenita, e 88 per altre malattie. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 80.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un medaglione d'oro rinvenuto in piazza Grande dal ragazzo Giorgio Stock. — Diverse chiavi.

L'annegato di martedì notte. L'identità del cadavere. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della Sera* il cadavere, estratto dal mare martedì notte, alla radice del molo Giuseppe, fu identificato ieri nel pomeriggio. Egli è il calzolaio Giovanni Godica, d'anni 47, da Burgenfeld, abitante in via delle Beccherie N. 3, primo piano. Sulle precedenti del fatto abbiamo i seguenti particolari:

Il Godica stabilito a Trieste da moltissimi anni, era un ottimo lavoratore, amato da quanti lo conoscevano. Nel luglio dello scorso anno egli aveva aperto un laboratorio in società con certo Lodovico Zeisler, ed aveva preso anche alloggio con lui in via delle Beccherie. Essi lavoravano per la calzoleria del signor Martinuzzi in Corso N. 4, e siccome il Godica era conosciuto per un intelligente ed abile operaio le ordinazioni erano parecchie. Anzi il sig. Martinuzzi affidava sempre a lui i lavori più fini. Il Godica però fra le molte buone qualità aveva un difetto: quello del bere. Egli era capace di lavorare indefessamente per due ed anche più settimane senza gustare un bicchiere di vino e lavorava dalla mattina alle 7 fino a tarda ora della sera, ma quando aveva raggranellato col lavoro 20 o 30 fiorini piantava in asso ogni cosa e si recava all'osteria, continuando l'orgia per uno o due giorni fino a che aveva denari in tasca. Quando egli era brillo poi aveva una mania, quella di voler andare a passeggiare lungo la riva del mare. Una sera poco tempo fa, passeggiando vicino al mare assieme allo Zeisler, ad un certo punto, il Godica, preso da esaltazione, fece l'atto di gettarsi in acqua e l'amico ebbe molto da fare per trattenerlo.

In questi ultimi giorni di carnevale egli aveva espresso l'idea di rimanere a casa a lavorare. Invece, lunedì nel pomeriggio, egli abbandonò il lavoro ed uscì. E da quell'istante non fu più veduto. Quelli di casa, sulle prime, non vi fecero attenzione perché aveva a questo scappata, ma quando ieri mattina, leggendo il *Piccolo*, appresero che il cadavere d'un annegato trovavasi a S. Giusto, e non era stato ancora identificato, furono colti da un triste presentimento, ed incaricarono una persona di recarsi sopra luogo per accertarsi se fosse lui. All'incaricato sembrò di riconoscere il cadavere, ma non avrebbe potuto però garantirne l'identità. Poi si recarono a S. Giusto altri colleghi del defunto e finalmente alle 2 e mezzo del pomeriggio, ci andò anche certo Giovanni Pozzer, tagliatore calzolaio presso il signor Martinuzzi ed abitante in via Malcantone N. 2. Egli, appena vide il cadavere, lo riconobbe immediatamente, e fece la relativa dichiarazione. Più tardi moltissime altre persone si recarono a S. Giusto e tutti constatarono l'identità del Godica.

Resta però ancora a sapersi se si trattò di suicidio o di disgrazia. Il primo caso però, dato lo stato d'animo regolarmente tranquillo del Godica, non potrebbe spiegarsi che con un'esaltazione momentanea, prodotta dal troppo vino bevuto.

Oggi, alle 4 pom., col carrettone comunale, il cadavere verrà trasportato al Campolanto.

La morte della guardia municipale Miot. Ieri nel pomeriggio, i medici periti giudiziari, dottori Cambi e Xydias, alla presenza del consigliere di tribunale dott. Cramer e dell'editore dott. Lucich, praticarono l'autopsia della salma della guardia municipale Giacomo Miot, rimasto vittima come è noto di una brutale aggressione, consumata la sera del 7 corrente.

★ Quest'oggi alle 3 e mezzo, avranno luogo i funerali del Miot, i quali a quanto apprendiamo, saranno fatti a spese del Municipio.

Il convoglio partirà dall'ospedale direttamente per la necropoli di Sant'Anna.

Un bel tipo. Ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giuseppe Feigl, di 25 anni, da Trieste, agente di commercio, accusato del crimine di furto e del crimine di estorsione e delle contravvenzioni di furto e di malizioso danneggiamento. L'accusa diceva: Il Feigl, fin dal 1894, frequentava la famiglia di Teresa Scamperle, sua amorosa. Nei primi tempi il suo contegno non dava motivo a censura, ma, poi, in seguito, egli divenne prepotente, intollerabile, tanto che più volte la Teresa s'era proposta di licenziarlo; ma non le riusciva in alcun modo di allontanarlo da casa sua. Mandato via dalla porta, tornava dalla finestra. Per questa sua insistenza, la giovane pensava ch'egli, in fin dei conti, l'amava sinceramente e, in parte, gli perdonava le sue stravaganze, il suo cattivo carattere; senonchè, l'anno scorso, ogni sua illusione cadde, quando scoprese ch'egli, quasi giornalmente, la derubava di qualche oggetto. Ora un grembiule, era un paio di fazzoletti, ora una posata d'argento e così via. Vide subito il vero motivo della sua pertinacia nel frequentare la sua casa e, questa volta sul serio, non ne volle più sapere. Lo scacciò. Egli, montato in furia, si diede a menar colpi alla cieca e spazzò alcune lastre di una finestra, danneggiandone anche il telaio e poi, la sera del 2 dicembre, ottenuto dalla ragazza un colloquio all'osteria delle *Erbe*, che doveva essere un *titolo-tête* di addio, serven-

dosi di minaccia, estorse alla Teresa un anello d'oro ch'ella aveva in dito e lo vendette la mattina appresso. Nello stesso torno di tempo, avendogli il padre negato un importo di denaro che gli aveva richiesto, lo minacciò, dicendogli che non gli importava di andare magari dieci anni in carcere, ma che gliela avrebbe pagata.

Quando venne arrestato non si mostrò menomamente pentito di quello che aveva fatto e ieri, al dibattimento, rivelò un cinismo ributtante. Sostenne che i testi mentivano e quando la verità dei loro asseriti appariva irrefragabile, si stringeva nelle spalle, con estrema indifferenza. A suo padre, che lo accusava, gridò: — *Mostro de sciorio!* — volgendogli delle occhiate d'odio. Guardava i giudici con aria spavalda, tormentandosi i baffetti appena nascenti e alle ammonizioni del presidente, rispondeva sogghignando: — *Ossa el vol farghe? Cussì la ze!*

Quando Teresa Scamperle fece la sua deposizione, raccontando del modo con cui egli la trattava e specificando gli oggetti dei quali, per opera sua, era stata derubata, non smise il suo fare baldanzoso e si tratteneva, senza alcun rossore, a stabilire quali oggetti veramente egli avesse rubato.

I giudici, attinto il convincimento della sua colpevolezza, avuto riguardo alla gravità dei fatti, alla concorrenza di due crimini con due contravvenzioni, lo condannarono a 18 mesi di carcere. Avendogli chiesto il presidente se si adattasse alla sentenza, rispose con sarcasmo: — *Cossa go de far? La regna la vien, la brusa, la spizza e la passa.*

Due donne truffate. - Arresto di un ricercato. Anna Zanchi e Appollonia Chercina mossero denunce all'autorità di Polizia di essere state truffate da un tizio sconosciuto: alla prima il giovanotto aveva carpito quattro fiorini, dicendosi incaricato dal marito di lei di farsi dare quell'importo; alla seconda, occupata nella birreria al "Giardinetto", in via San Michele, si era presentata per farsi cambiare in ipocriti una banconota da cinque fiorini, e avuto il denaro si era data a precipitosa fuga, senza consegnare la banconota. L'ufficiale di Polizia Tiltz si incaricò delle opportune indagini e l'altra sera alle 11 e mezzo, con la scorta dei connotati avuti, riuscì, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, a procedere all'arresto dell'individuo in parola, ch'è certo Giovanni Pinesich, fabbro, di 31 anni, da Zara, individuo sfrattato dalla nostra città e ricercato anche dal Tribunale di Zara, dovendo ivi scontare una pena di un anno di carcere, per crimine di furto.

Per furto. Ieri ebbe luogo dibattimento in confronto di Vittorio Mariani, di 29 anni, da Parenzo, cantiniere, accusato del crimine di furto. Egli abitava presso certa Domenica Popovich. La mattina del 23 gennaio, approfittando di un momento che la Popovich si era recata presso una sua bambina per darle un po' di latte, trovò un armadio aperto, ne tolse tre orologi d'argento, un paio di orecchini, tre anelli, cinque braccialetti e delle spille d'argento, il tutto del valore di 55 fiorini.

Confesso, venne condannato a 4 mesi di carcere.

Ladro in gabbia. Giovanni Orazem, di 20 anni, facchino, da Lubiana, doveva rispondere ierimattina del crimine di tentato furto. La mattina del 31 gennaio, egli venne trovato nel pollaio della campagna del sig. Adolfo Cimadori, dove si era introdotto praticando un foro nel soffitto. Non avendo più potuto risalire, era rimasto in gabbia. Lo scoperse il figlio del sig. Cimadori e il giardiniere. Egli, udendo venir gente, aveva finto di dormire e poi aveva tentato far credere di essere ubriaco.

Emerso dal dibattimento che, in ogni caso, l'Orazem non avrebbe potuto asportare dei polli per un valore superiore a 5 fiorini, i giudici assolto del crimine, lo condannarono, per semplice contravvenzione, a 10 giorni di arresto.

Malore improvviso. Iersera alle 7, la signorina Adelia Helvez, abitante in androna Risorta, mentre passava, con una amica per la via Malcantone, fu colta da malore improvviso e cadde a terra. Chiamato, accorse sul luogo il sig. Treves, il quale fece fustare dei sali alla svenuta, facendola rinvenire. Fu poi accompagnata al suo domicilio.

Annalato sulla via. Ieri verso le 3, un mendicante, Francesco Tutta, di anni 80 stremato di forze, cadde sulla pubblica via. Trasportato con una vettura alla Guardia medica gli vennero prestate le cure ch'erano del caso e quindi fu trasportato all'ospedale.

Risse e ferimenti. - Arresto del presunto feritore. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo narrato che, in seguito ad un diverbio insorto fra alcuni giovanotti, nell'osteria di Maria Bolle, in Roiano N. 159, condotta da Giovanni Maria Ferluga, - diverbio che poi sulla strada degenerò in rissa, certi Antonio Primosich, di anni 21, abitante al N. 48 e Luigi Stobetz, di 25 anni, scalpellino, abitante al N. 34 di quel suburbio, implicati, loro malgrado, nella rissa, ne erano usciti maleconci. Il Primosich aveva riportato una ferita di taglio al padiglione dell'orecchio sinistro ed alcune contusioni al capo, il secondo una ferita al capo ed una alla guancia destra. Sul luogo comparvero le guardie che posero fine alla zuffa. In seguito poi ai rilievi fatti durante la notte, veniva arrestato, nella propria abitazione, a Roiano N. 48, il muratore Giacomo Pirio, d'anni 29, detto *Zarabaz*, quale presunto autore di quel ferimento. Assunto a protocollo al Commissariato di via Scussa, egli fu poi condotto agli arresti di via Tigor.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10, il bottaio Giovanni Adamich, di anni 21, abitante in via dell'Olmo N. 6, maneggiando un ferro del mestiere, riportò casualmente una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Il fabbro meccanico Ettore Silla, d'anni 21, abitante in via Donata N. 8, iersera alle 6, accendendo al suo lavoro, riportò alcune ustioni alla mano destra.

Ebbero le cure opportune dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Atterrito da un carro. Il ragazzino Giovanni Bubnich, d'anni 7, ieri verso il mezzogiorno, mentre giocava nei pressi della sua abitazione, in via del Rivo, fu accidentalmente urtato da un carro e gettato a terra. Riportò una ferita lacero-contusa all'indice destro.

Alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La prestaservizi Caterina Ungherian, d'anni 52, abitante in via Madonna del mare N. 4, ieri, nel pomeriggio, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa al capo, avendo battuto contro una porta.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Un uomo che inghiotte un fiorino. Nel pomeriggio di ieri, a Prosecco, il mastro spazzacamino Francesco Petrich, trovandosi con alcuni compagni in un'osteria del villaggio, incominciò a gettare all'aria, per gioco, alcuni oggetti ed a ripigliarli poi con la bocca. Ad un certo punto gettò all'aria un fiorino d'argento e voleva farlo ricadere nella bocca e ripigliarlo con i denti, ma disgraziatamente il fiorino gli scese nell'esofago e nonostante gli sforzi fatti dal Petrich per farlo ricomparire alla luce, la moneta rimase... all'oscuro.

Venuto a Trieste, il Petrich si presentò all'ospedale, dove quei sanitari cercarono di estrarlo il fiorino ma, col sondaggio non ottennero altro che di cacciarglielo nello stomaco, e quindi accolsero l'uomo-musina nella sesta divisione, in attesa... di ogni eventualità.

Donna percosca. Ieri mattina, Maria P., abitante in via di Crosada, mosse denuncia alla Direzione di polizia contro il facchino Pietro Z., perchè domenica scorsa, questi, a suo dire, senza alcun motivo, l'avrebbe percosca con sodi pugni. In prova delle sue asserzioni la P. esibiva un certificato medico, dal quale emergeva aver ella riportato suffusioni sanguigne e tumefazioni ad ambedue le palpebre.

Cadute. Il ragazzo Mario Muchich, abitante in via del Belvedere N. 9, ieri nel pomeriggio, giocando, sdrucciolo e cadde, riportando la distorsione dell'articolazione della mano destra. Ieri sera, verso le 6, il calzolaio Federico Franzot, d'anni 24, abitante in via del Molino a vento N. 3, riportò, cadendo, alcune contusioni al braccio destro e alcune lacerazioni.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Il carradore Marco Crovatin, d'anni 32, abitante in via delle Sette fontane, ieri, verso le 3 pom., transitava su di un carro per la via Giuliani, quando per un sobbalzo fatto dal ruotabile, il Crovatin perdettero l'equilibrio e cadde, andando rotoloni sul selciato. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, che gli riscontrò una frattura alla tibia. Ottenute le cure più urgenti, venne accompagnato, con una vettura, all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Ieri nel pomeriggio il bambino Giuseppe Antonich, d'anni 3½, abitante al N. 3 in via delle Scuole israelitiche, mentre accendeva - tenendo un bicchiere in mano - dalle scale della sua abitazione, inceppò e cadde. Il bicchiere si ruppe, e coi cocci il piccino si ferì alla fronte. Fu condotto all'infermeria Treves, ove gli fu lavata e fasciata la ferita, e quindi fu portato in Ospedale per le ulteriori cure.

Le minacce di un marito. Iersera, alle 11, certa Anna Pecher, abitante in via del Solitario N. 18, uscita dal portone della sua abitazione gridava al soccorso.

Accorsero alcuni curiosi e anche due guardie di p. a. alle quali la donna chiese che arrestassero suo marito Antonio, d'anni 39, che, rincasato, poco prima, alquanto ubriaco, armato di un coltellaccio, l'aveva minacciata di morte.

La domanda della donna venne esaudita e poco dopo infatti l'Antonio Pecher veniva chiuso sotto catenaccio agli arresti di via Tigor.

Un vecchio tranello. Ogni qual tratto, a distanza anche di qualche anno, talvolta, ricomparisce a galla la famosa trappola della cassetta di denaro sotterrata nei pressi della nostra città e che un povero padre non può ricuperare, essendo rinchiuso nelle prigioni militari di San Luiz. Benchè oramai convinti che la famosa lettera commovente non abbia più il potere di far breccia su alcuno, tuttavia rendiamo attenti i nostri lettori che si tratta di una vecchia gherminella fatta allo scopo di carpir denaro.

Venti fiorini scomparsi. Ieri sera si presentava all'ispettorato di p. a. di androna del Moro il contadino Urbano Gregorich, d'anni 50, dalla Stiria, denunciando che, poco prima, nel caffè "Alla Costanza", in via del Torrente, si era accorto della sparizione dell'importo di 20 fiorini che teneva in una sacoccia. Il Gregorich era un po' preso dal vino, per cui non si può escludere che quel denaro egli l'avesse smarrito.

Magazziniere provetto

con lunga pratica, specialmente in caffè, vini, che conosce perfettamente ogni specie manipolazione entrambi articoli, parla, scrive italiano, tedesco, lavora attualmente proprio conto, cerca posto. Offerta sub *Magazziniere provetto* al *Piccolo*.

Deposito vini, Marsala, Moscato

di primarie fattorie e cantine italiane
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
FRANCESCO MORMINO
Via Lavatoio N. 1 - Trieste.

Il proprietario del RINOMATO

VINO RABOSO di CONEGLIANO

dalla via Muda vecchia si è traslocato in via della Fornace, appiedi della scala dei Giganti.

Viti Americane ed Innesti

Prenotazioni per la primavera 1898, si ricevono giornalmente presso
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare N. 4

GUANTI lunghi da allob tinta pello f. 1.40.
GUANTI bianchi filo, lunghi f. 1. —
GUANTI inglesi da 1 o due bottoni f. 1.20 in più.
GUANTI Svedesi a 4 bottoni f. 1.30
GUANTI Giacobbe da 120 in poi.
GUANTI da cacciatori a f. 1.70.
GRAVATTE bianche e nere
SAPONE E CIPRIA.

Chi vuol risparmiare molto denaro comprando
Garla da tappezzerie e BORDI
domandi gli ultimi campioni alla prima casa germanica di spedizioni carta da tappezzerie
GUSTAV SCHLEISING
a Bromberg, Provincia di Posenia, Casa fondata nel 1868, Fornitore di Corte che superano specialmente in questa stagione per i discretissimi prezzi e per la meravigliosa bellezza tutti gli altri e vengono spediti dappertutto franco.
Carta naturale a 5 soldi il rotolo dorata a 10.
Un rotolo costa una superficie di circa 4 m. q.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA TORINO MAGGIO-OTTOBRE 1898.

Programma del viaggio a prezzo ridotto:
Viaggio da Cormons a Torino e ritorno in I. classe oppure viaggio da Trieste a Venezia col Lloyd, andata e ritorno quindi in ferrovia f. 90. In II classe f. 75. Sono compresi nei suddetti importi: vitto completo per 4 giorni interi a Torino, alloggio nel principale albergo della città: *Hôtel d'Europe*.

NB. Alloggio all'*Hôtel Tre Corone*, pure di I ordine, f. 80 in I classe e f. 65 in II classe. 6 ore di carrozza per visitare la città, 2 entrate all'esposizione ed altri divertimenti.

La validità dei biglietti ferroviari è di 30 giorni e si avrà diritto a 2 fermate nell'andata e 2 nel ritorno. Ogni partecipante riceverà gratuitamente una Polizza di Assicurazione contro gli accidenti per corone 6000, della durata di 4 settimane. All'atto della sottoscrizione si pagheranno f. 10, ed in seguito f. 10 mensili; il saldo è da pagarsi in una sol volta, al ritiro del biglietto. Il biglietto è cedibile; non si rimborsano però le quote pagate.

Programmi dettagliati presso
Alessandro Lavi, Cambio Valute
TRIESTE
(Ditta esistente dal 1848)
Via S. Spiridione N. 1.

MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
ZARA
Trovati nei principali locali, osterie, liquorerie, negozi come-estivi e ristoranti.
RAPPRESENTANTI:
Smechia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.

Prestiti
da fior. 500 in più come credito personale
provvede in breve tempo e con discrezione
Agenzia Budapest
Cassetta postale 188.

ERPETE

rosore, macchie gialle, palluride, erisipeli, bitorzoli, vere ruide, lentigini, ecc., si evitano mediante l'uso del sapone di latte di zolfo alla glicerina (solidi 50 e 80 il peso), di Franz Kuhn, profumiera della Corona, Norimberga. - A Trieste presso Ignazio Wohli, negozio profumerie e al Regno di Flora. Piazza della Borsa N. 8.